POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

I valori dei beni culturali e paesaggistici nel bando patrimonio culturale

Original
I valori dei beni culturali e paesaggistici nel bando patrimonio culturale / Longhi, A. - In: Manifesta bellezza. Un patrimonio che si conserva è una storia infinita / Dania V., Longhi A. (a cura di). - ELETTRONICO. - Cuneo : Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, 2024. - ISBN 9788898005376. - pp. 40-47

Availability:
This version is available at: 11583/2993336 since: 2026-09-14T07:41:13Z

Publisher:
Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

19 November 2026

ManifestaBellezza

FONDAZIONE CRC

UN *PATRIMONIO* CHE SI *CONSERVA* È UNA STORIA *INFINITA*

2024

ManifestaBellezza

FONDAZIONE CRC

La pubblicazione è stata promossa dalla Fondazione CRC e realizzata con la collaborazione scientifica del Politecnico di Torino, Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST).

FONDAZIONE CRC

AREA ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

Enea Cesana (responsabile)

Valentina Dania

UFFICIO COMUNICAZIONE

Francesco Bertello

Ilenia Dalmasso

Lisa Sappia

CURATELA DEL VOLUME

Andrea Longhi

Valentina Dania

COLLABORAZIONE ALL'EDITING

Giosuè Bronzino

ELABORAZIONE GEODATABASE E CARTOGRAMMI TEMATICI

Umberto Mecca

Giulia Assalve

PROGETTO GRAFICO

hellobarrio

POLITECNICO DI TORINO

GRUPPO DI RICERCA POLITECNICO DI TORINO - DIST

Andrea Longhi (direzione scientifica)

Giulia Assalve

Enrica Asselle

Giosuè Bronzino

Roberto Caterino

Paola Comba

Giulia De Lucia

Umberto Mecca

Un ringraziamento sentito ai proprietari e gestori dei beni culturali che hanno contributo alla realizzazione di questo lavoro.

Si ringrazia, inoltre, Stefania Manassero, Funzionario architetto della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo - Ministero della Cultura.

© 2024 FONDAZIONE CRC
VIA ROMA 17 - 12100 CUNEO

ISBN: 9788898005376

ISBN 978-88-9800-537-6

9 788898 005376

Salvaguardare il grande patrimonio artistico e culturale di cui la nostra comunità è ricca, con l'obiettivo di lasciarlo in eredità alle future generazioni, e valorizzare questi beni, per far sì che possano produrre crescita e sviluppo, sono da sempre priorità strategiche per la Fondazione CRC. Un'attenzione di lungo periodo che nasce dalla consapevolezza che il patrimonio artistico e culturale rappresenta le fondamenta storiche, culturali e di memoria delle nostre comunità.

Le modalità con cui la Fondazione CRC ha sostenuto la realizzazione di significativi interventi di restauro, valorizzazione e conservazione programmata dei beni sono mutate nel tempo, per rispondere al meglio alle nuove esigenze emergenti, ai cambiamenti normativi e alle innovazioni intervenute in questo settore. A queste modifiche, indotte da "condizionamenti esterni", la Fondazione CRC ha da sempre aggiunto la volontà di esercitare un ruolo di stimolo al cambiamento, in un'ottica di innovazione e di approccio di sistema, insistendo in particolare sulla dimensione della valorizzazione, sulla ambizione di attivare le energie delle comunità attorno agli interventi sostenuti e sulla sensibilità al tema dell'accessibilità fisica, cognitiva e sensoriale.

Il presente volume nasce proprio dalla volontà di tracciare un bilancio delle politiche in campo culturale e territoriale finora sostenute, non solo per guardare a quanto già fatto, ma soprattutto per strutturare al meglio le prossime iniziative attive in questo ambito. Gli interventi che il lettore troverà mappati in queste pagine sono stati selezionati, grazie alla collaborazione scientifica del Politecnico di Torino, tra i tantissimi promossi con diversi strumenti, tra cui il Bando Patrimonio Culturale, che rappresenta oggi la principale iniziativa attiva in questo campo. La lettura critica del gruppo di lavoro ha analizzato l'impatto sociale e il valore che gli interventi assumono per le comunità: le operazioni di recupero e valorizzazione del patrimonio assumono in questa chiave un significato di proiezione verso il futuro, in una logica di testimonianza condivisa da trasmettere ai cittadini di domani.

Grazie quindi agli autori e allo staff della Fondazione CRC che hanno proposto e curato questo volume: una lettura che conferma, come anticipato nel titolo, il ruolo della bellezza come valore sociale e comunitario e la grande responsabilità di salvaguardia e valorizzazione di questi beni che come Fondazione, insieme agli enti proprietari e alle istituzioni deputate alla loro tutela, abbiamo nei confronti del territorio e delle generazioni future.

Mauro Gola
Presidente di
Fondazione CRC

INDICE

01.
LE POLITICHE PATRIMONIALI DELLA FONDAZIONE CRC 8

IL SENSO E L'EVOLUZIONE DEL BANDO PATRIMONIO CULTURALE NEL QUADRO DELLE PIÙ AMPIE POLITICHE CULTURALI E TERRITORIALI DI FONDAZIONE CRC
Valentina Dania

Cattedrale di San Lorenzo di Alba 16
Cattedrale di Santa Maria del Bosco a Cuneo 20
Tenuta San Bastian a Diano d'Alba 24
Complesso delle Orfane a Mondovì 28
Palazzo del Vescovado a Mondovì 32

02.
STRATEGIE PER LO SVILUPPO DELLA CULTURA 36

IL RUOLO DELLE SOPRINTENDENZE A SERVIZIO DELLA COLLETTIVITÀ
Stefania Monassero

03.
PATRIMONI, VALORI, COMUNITÀ 40

I VALORI DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI NEL BANDO PATRIMONIO CULTURALE
Andrea Longhi

04.
PATRIMONIO CULTURALE E TERRITORIO 48

VALORI E ATTORI DI POLITICHE LOCALI PER I BENI CULTURALI E IL PAESAGGIO
Andrea Longhi

05.
I TEMI E I SISTEMI PATRIMONIALI EMERGENTI TRA I PROGETTI VINCITORI DEL BANDO 70

5.1
LE FORTIFICAZIONI 72

FORTIFICAZIONI: DA PRESIDI MUNITI A SPAZI DI DIALOGO
Andrea Longhi

Torre di Corneliano d'Alba 74
Castello di Monesiglio 78
Castello di Ormea 82
Forte di Vinadio 86

5.2
L'ARCHEOLOGIA 90

ARCHEOLOGIA E TERRITORIO
Paola Comba

Sito Archeologico di Bec Berciassa 92
Chiesa di San Pietro a Cavallermaggiore 96
Casa Forte di Monasterolo Casotto 100

5.3
PATRIMONI DI COMUNITÀ 104

LUOGHI DELL'INCONTRO E DELLA CULTURA
Giosuè Bronzino

Torre Civica di Cuneo 106
Teatro Politeama Boglione di Bra 110
Centro Studi Monregalesi di Mondovì 114
Chiesa di San Giovanni Battista di Alba 118
Santuario di Monserrato a Borgo San Dalmazzo 122

5.4
LE RESIDENZE SABAUDE 126

PATRIMONI DINASTICI SABAUDI E TERRITORIO REGIONALE
Giosuè Bronzino

Castello di Racconigi 128
Castello di Govone 132

5.5
I GIARDINI 136

ACQUA, VERDE E SPAZI APERTI, LUOGHI DI COMUNITÀ
Giosuè Bronzino

Giardino delle Palme a Manta 138
Giardino di Delizie a Rocca de' Baldi 142

5.6
LE MOLTE VITE DEL PATRIMONIO RELIGIOSO

5.6.1
COMPLESSI RELIGIOSI: SPAZI ACCOGLIENTI E IBRIDI
Enrica Asselle 146

Chiostro di San Francesco a Cuneo 148
Chiesa dell'Immacolata a Rodello 152
Chiesa di San Domenico ad Alba 156
Ostello del Monastero a Dronero 160
Chiesa di Sant'Anna a Borgo San Dalmazzo 164

5.6.2
RIATTIVARE LE CAPPELLE DISMESSE
Enrica Asselle 168

Cappella di San Ponzio a Monticello d'Alba 170
Chiesa dell'Alba Rosa a Piozzo 174
Cappella di San Pietro a Macra 178
Pieve di San Giovanni Battista a Sale San Giovanni 182

5.6.3
RIABITARE LE CONFRATERNITE, SPAZI DI MEMORIA E COMUNITÀ
Roberto Caterino 186

Chiesa di Santa Croce e San Bernardino a Cavallermaggiore 188
Ex Confraternita San Rocco a Piobesi d'Alba 192
Ex Confraternita Santa Croce a Roaschia 196
Confraternita Santa Croce ad Andonno 200

5.7
GLI ITINERARI 204

NARRAZIONE, PARTECIPAZIONE E VITA COMUNITARIA
Andrea Longhi ed *Enrica Asselle*

Alta Valle del Tanaro 206
Architetture schelliniane a Dogliani 210
Torri delle Langhe e del Roero 214
Sui sentieri dei Frescanti 218
Iconalpe in Valle Grana 222
Palazzo Vescovile di Alba 226

5.8
LA DOCUMENTAZIONE 230

LA MEMORIA DEL TERRITORIO: MUSEI, ARCHIVI, BIBLIOTECHE, MUSICA
Roberto Caterino

Musei Civici di Bra 232
Pinacoteca Comunale del Roero a Guarene 236
Archivio Nuto Revelli a Cuneo 240
Comizio Agrario di Mondovì 244
La Musica di Pamparato 248
Chiesa dei Padri di San Filippo Neri a Mondovì 252

5.9
LE STRUTTURE 256

SFIDE STRUTTURALI, SICUREZZA E PREVENZIONE: MONITORAGGI E INTERVENTI
Giulia De Lucia

Santuario di Vicoforte 258
Abbazia di Villar San Costanzo 262
Chiesa di San Giovanni Battista a Stroppo 266

5.10
LA FORMAZIONE 270

SAPERI DEL PATRIMONIO, SAPERI PER IL PATRIMONIO: SPAZI PER LA FORMAZIONE
Andrea Longhi

I Ciabòt della Valle Uzzone 272
Chiesa di Sant'Andrea a Mombasiglio 276
Usque ad Cacumina Alpium nelle valli Pesio e Mongia 280

06.
CONCLUSIONI 284

BIBLIOGRAFIA 289

CREDITI FOTOGRAFICI E *COURTESY* 294

INDICE DEI LUOGHI 296

AUTORI 298

I *VALORI* DEI *BENI CULTURALI* E *PAESAGGISTICI* NEL BANDO *PATRIMONIO CULTURALE*

di *Andrea Longhi*

Il *patrimonio culturale* — oggetto dei bandi della Fondazione CRC che questo volume si propone di analizzare — nella letteratura specialistica non solo è considerato come un insieme di manufatti e luoghi che presentano interesse artistico, storico o paesaggistico, ma è soprattutto interpretato come un prodotto sociale. Quanto viene ritenuto da una società come patrimonio culturale è infatti l'esito — sempre dinamico — dell'incontro tra conoscenze esperte specialistiche e processi comunitari di riconoscimento, identificazione e appropriazione di alcuni beni e luoghi, selezionati e curati in quanto rappresentativi della storia e della memoria di una collettività. Per tale ragione la scelta della Fondazione CRC di operare mediante bandi aperti e inclusivi — per quanto necessariamente competitivi e selettivi — pare rispondere alla natura stessa di quanto definiamo come patrimonio culturale. Tale concetto implica infatti una consapevole assunzione di responsabilità da parte di soggetti comunitari che, candidandosi al bando, si impegnano a sottoporre a una valutazione competente alcuni luoghi socialmente rilevanti, di cui si impegnano a prendersi cura nel tempo.

Se le comunità, gli enti proprietari e i gestori sono dunque da ritenere non solo i depositari passivi, ma gli animatori consapevoli di un patrimonio culturale vivo, è importante ragionare sulle categorie e sul metodo sottesi al bando, iniziativa che incoraggia e sostiene la mobilitazione dal basso di una pluralità di soggetti, promuovendo e premiando economicamente il rapporto dinamico tra beni culturali, territorio e vita comunitaria. Interrogarsi sui criteri con cui gli enti individuano, selezionano, descrivono e interpretano i manufatti che considerano proprio patrimonio è pertanto uno degli obiettivi principali degli studi qui proposti, chiamati a fare un bilancio di sette anni di attività e circa 300 progettualità locali sostenute dalla Fondazione. Gli strumenti di sostegno alle iniziative locali di cura del patrimonio culturale sono infatti mezzi utili — economicamente, tecnicamente e culturalmente — non solo per gli enti beneficiari, ma rappresentano, nel loro insieme, un patrimonio di esperienze che costituisce un'occasione complessiva di crescita culturale. Quando una comunità civile o religiosa — o un'associazione culturale o un gruppo di animazione locale — è interpellata a impegnarsi per il patrimonio di cui si prende cura, che cosa immagina sia, concretamente e quotidianamente, il patrimonio? Come rivive la memoria del proprio passato, ma soprattutto come immagina il proprio futuro? Quali sono i valori che informano la selezione dei beni cui ogni comunità dedica più attenzione? Ciò che i cittadini, i parrocchiani o gli associati individuano come proprio patrimonio, può diventare un patrimonio condiviso per ulteriori comunità patrimoniali? Una passione locale può generare la costruzione di una rete, di un sistema, di una più ampia mobilitazione?

Questi i quesiti che il gruppo di ricerca si è posto scorrendo le decine e decine di beni, siti e sistemi per i quali si sono mobilitate non solo risorse economiche e tecniche, ma soprattutto idee e visioni di futuro. I materiali raccolti dalla Fondazione CRC rappresentano una miniera inesauribile per gli studiosi che si occupano del rapporto tra beni culturali, paesaggio e società, utili per verificare in che misura le discipline specialistiche e il dibattito pubblico abbiano saputo disseminare nelle comunità locali adeguate e aggiornate competenze, e per ragionare su come le politiche di conservazione e valorizzazione possano assumere una dimensione territoriale, di scala vasta.

DALLE DEFINIZIONI ALLE PRATICHE

Scorrendo la pluralità di interessi e valori che sono stati capaci di mobilitare le comunità, prendono forma plastica e concreta le definizioni concettuali ampie di "bene culturale" e di "paesaggio" che il dibattito delle discipline storiche e le norme hanno messo a punto tra gli anni Sessanta del Novecento e l'inizio di questo millennio. È noto che i beni che compongono il patrimonio culturale sono esito di processi formativi storicizzati, sono manufatti di scale diverse che provengono dal passato e che sono portatori di qualità e valori intrinseci, riconosciuti e indagati da discipline sempre più specialistiche e frastagliate. Tuttavia, è emersa in modo sempre più forte la consapevolezza che questi beni diventano patrimonio solo se sono vissuti anche come espressione di significati e valori contemporanei a ciascuna delle generazioni che li ha apprezzati e utilizzati, se diventano oggetto di interessi condivisi. Le modalità con cui tali valori e interessi emergono nelle comunità sono però ancora da indagare a fondo: il passaggio da un apprezzamento esperto a una reale appropriazione da parte delle comunità avviene in forme sempre diverse, che la letteratura scientifica fatica a indagare. Il patrimonio diventa tale solo se esprime la visione contemporanea della memoria dei luoghi e delle comunità, se sa rispondere alle sfide del presente e alle aspettative di futuro, ma tali sfide e aspettative possono assumere una varietà illimitata di sfumature, locali e temporali. Per questo i materiali esito del bando sono una fonte preziosa di studio e riflessione.

Poiché la definizione e l'attualizzazione di quanto è ritenuto patrimonio culturale non sono mai esaurite, anche le parole che — nel testo giuridicamente accorto dei bandi della Fondazione CRC — descrivono il patrimonio non sono mai sempre le stesse: le definizioni si accrescono, si puntualizzano e si raffinano. Se ogni stagione culturale ridefinisce la natura, i significati, i valori e le descrizioni del patrimonio, con sguardi e metodi di indagine aggiornati, anche gli strumenti erogativi che vengono proposti dalle fondazioni con ritmo serrato risentono, positivamente, delle oscillazioni semantiche del concetto di patrimonio. Ogni bando propone una specifica visione del patrimonio che — a sua volta — innesca e mobilita una pluralità di visioni locali: talora decine di visioni contestualmente. Le parole con cui si sollecitano gli enti a prendersi cura dei propri beni sono quindi parole che suscitano immagini, concetti, emozioni e significati diversi in ciascuno degli interlocutori che le legge. Attivare le comunità significa non accontentarsi di salvare oggetti di pregio del passato, ma agire sulla percezione culturale del presente e — soprattutto — confrontarsi con gli immaginari, le visioni e le prospettive future di uno sviluppo, immaginato dai diversi soggetti concorrenti come pienamente umano, solidale e inclusivo. Per tale ragione ogni anno il *Bando Patrimonio Culturale* propone orientamenti e attenzioni diversi, o sperimenta soluzioni differenti di identificazione dei beni e di valutazione delle proposte progettuali. In questa prima parte dell'analisi delle politiche promosse dai bandi Patrimonio culturale dal 2016 al 2022 scorreremo dunque brevemente come l'articolazione stessa del bando abbia proposto prospettive e priorità diverse, rispondenti agli stimoli provenienti dalla società.

DAL CODICE AL TERRITORIO: IL LESSICO DEI BANDI

Innanzitutto, la Fondazione radica la propria attività nel lessico e nel dettato del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. Il bando del 2016 presenta infatti come base di lavoro condivisa e irrinunciabile le definizioni normative sia delle attività previste (*prevenzione, manutenzione, restauro*), sia degli strumenti (*studio di fattibilità*). Se gli obiettivi del bando focalizzano questioni e temi consolidati nelle norme e nella prassi (*conservazione, restauro, valorizzazione*), è decisiva la sottolineatura della *programmazione a medio e lungo termine*, che pone la questione del patrimonio in una dimensione temporale di ampia portata.

Enumerando in epigrafe i tre obiettivi del bando, la *sostenibilità futura* è infatti il primo obiettivo che pone in stretta relazione le diverse temporalità del patrimonio. La sostenibilità è infatti conseguibile solo se si riconoscono nelle dinamiche passate tutte le vulnerabilità e i pericoli che minacciano ora il patrimonio, e se si proiettano su dinamiche future i temi della *manutenzione* e *valorizzazione*, mediante lo strumento di un *progetto organico*, strumento che implica la faticosa condivisione di obiettivi, linguaggi e tecniche da parte di una pluralità di competenze, nel loro sviluppo temporale.

Tali operazioni — e passiamo al secondo obiettivo — non sono tuttavia proposte come mere attività tecniche, calate dall'alto e ciecamente affidate a esperti, ma sono interpretate come azioni che coinvolgono la comunità di riferimento e che fanno crescere i saperi nelle maestranze locali, con una condivisione di *responsabilità*.

Grazie al coinvolgimento delle comunità e a una lettura multiscalare del patrimonio, è il *territorio* — inteso come trama di relazioni sociali, culturali ed economiche — l'alveo in cui si situa l'azione del bando, e il terzo obiettivo è dunque integrare le politiche patrimoniali nel tessuto sociale ed economico dei diversi contesti.

Il bando si articola in tre sezioni, che specificano le diverse azioni previste dal Codice sui beni tutelati: 1) restauro e valorizzazione; 2) manutenzione; 3) valorizzazione. È dunque chiaramente richiesto agli enti candidati di specificare — anche per evitare approcci velleitari o ingenui — in quale canale convogliare le proprie risorse economiche e affettive.

Oltre ai più scontati interventi di restauro e valorizzazione, è sottolineato — e questa è una scelta decisiva — lo specifico e irrinunciabile ruolo della *manutenzione*, che secondo il Codice è una delle componenti fondative della *conservazione*, che è assicurata da "una coerente, coordinata e programmata attività di studio, prevenzione, manutenzione e restauro" (art. 29). Tra le quattro attività elencate dal codice, la manutenzione è quella forse ordinariamente meno considerata da committenti e progettisti, ma è quella che in modo più evidente può mettere in relazione la quotidianità della vita delle comunità e la cura dei beni. Pur nella consapevolezza che anche le attività manutentive sono un ambito di intervento che richiede competenze specialistiche e professionali, è tuttavia evidente che solo il rapporto continuativo e affettivo tra una comunità e un luogo consente di far emergere le criticità quotidiane, le vulnerabilità meno eclatanti e i degradi più subdoli che — se trascurati — possono compromettere l'integrità del bene. La cura manutentiva quotidiana è quindi anche la prima forma di valorizzazione, concetto che — senza necessariamente tradursi in attività turistiche o in eventi spettacolari — è innanzitutto la presa di consapevolezza del *valore* di un bene, per "assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso, al fine di promuovere lo sviluppo della cultura" (art. 6). Interrogarsi sui valori di un patrimonio (storici, memoriali, attuali e futuri) può essere considerato uno degli obiettivi delle attività di studio, che per il Codice fa parte della conservazione, non ne è semplice premessa!

Al tempo stesso, l'indagine sul valore è ovviamente il fondamento critico e consapevole di ogni valorizzazione. Si noti che nel bando il nesso tra restauro e valorizzazione (sezione 1) resta non solo un assunto teorico, ma viene formalizzato: alla valorizzazione e alle attività collaterali deve andare almeno il 30% del contributo richiesto (percentuale poi oscillante nei bandi successivi).

CATEGORIE DI INTERVENTO E CRITERI DI SELEZIONE

Una nota sull'articolazione in sezioni del bando: viene proposta una suddivisione delle candidature secondo attività, e non secondo categorie di patrimonio. La guida del bando è dunque l'art. 29 del Codice sulle attività patrimoniali, non la parte definitoria delle diverse categorie di patrimonio e di interesse (articoli 2, 10 e 11, 134 e 136). Tale scelta precisa dunque in modo inequivocabile la prospettiva operante della riflessione e specifica i tipi di intervento sostenuti, ma lascia aperta nel modo più estensivo e inclusivo l'interpretazione locale dell'ampio ventaglio patrimoniale prospettato dal Codice. Pone paletti tecnici e procedurali solidi, ma invita a sondare tutte le potenzialità dei patrimoni territoriali e dei relativi immaginari. Per questo l'analisi dei progetti aggiudicatari di contributo (oltre trecento) offre — anche dal punto di vista dello studio della percezione patrimoniale, e non solo della dottrina — uno spaccato rilevante di quanto, oggi, sia *vissuto* come patrimonio, quotidianamente da parte delle comunità.

Si è detto sopra che ogni consapevolezza patrimoniale nasce da una *selezione*. Ebbene, proprio la messa in atto di uno strumento erogativo competitivo richiede una selezione consapevole, e dunque è interessante la lettura dei criteri di valutazione (per ciascuna delle sezioni). Consideriamo alcune parole chiave. Se per la sezione 1 *restauro e valorizzazione* la *rilevanza* e l'*urgenza* sono attribuzioni di giudizio tecnico (che valgono il 30% del punteggio), tutte le altre voci (la maggioranza, dunque) hanno un'evidente rilevanza sociale (per un 10% ciascuna): la *fruizione effettiva*, la disponibilità a *cofinanziare* (e quindi impegnarsi economicamente in prima persona), la capacità di *coinvolgimento* di una pluralità di generazioni e di comunità (non solo quella locale, su cui pesa una pregiudiziale campanilistica), in un'ottica di messa *in rete*, e la *comunicazione*. Sono questi alcuni temi che certamente hanno a che vedere con l'interesse intrinseco del bene (storico, archeologico, artistico, architettonico, paesaggistico ecc. e tutti i valori elencati dal Codice), ma che soprattutto ne evidenziano l'aspetto *relazionale*.

In tale direzione va anche — come sopra accennato — l'attenzione riservata alla previsione di attività di *monitoraggio* e *manutenzione*, oltre alla continuità con interventi sostenuti da precedenti bandi Fondazione CRC, quest'ultimo punto nell'ottica del consolidamento di una comunità o di un sistema di condivisione di pratiche sociali e di modalità di intervento. I criteri valutativi della sezione 2, *manutenzione*, evidenziano proprio il dinamismo della vita del bene, in quanto si premia il "carattere innovativo della proposta di successivo monitoraggio dell'intervento, con particolare attenzione al coinvolgimento della comunità locale (scuole, cittadini residenti, ecc.)", sottintendendo che tale coinvolgimento non è — ovviamente — di tipo direttamente manuale, operativo, ma di cura e attenzione alla quotidianità del bene e alle sue fragilità, intrinseche o ambientali.

La sezione 3, *valorizzazione*, discute il coinvolgimento in termini di gestione, comunicazione e fruizione, e sottolinea la *autosostenibilità* anche oltre la fine del progetto, implicando il fatto che il coinvolgimento di cittadini

singoli e associati (15% per ciascuno dei criteri) debba sostanziarsi in strumenti finanziari ed economici in grado di consentire alla comunità di non dipendere solo da interventi esterni filantropici: l'intervento di Fondazione CRC è l'innesco di un'attività, e non un'iniezione assistenzialistica.

GLI SVILUPPI DEI BANDI: DALLA MANUTENZIONE ALLA CONSERVAZIONE PROGRAMMATA

Il tema manutentivo è approfondito nel Bando 2017, la cui sezione 2 associa il concetto di *Conservazione programmata* a quello di *Manutenzione*, seguendo il dibattito disciplinare e il dettato del Codice, che inseriscono le attività manutentive nel quadro di una più ampia programmazione conservativa, come sopra accennato. Una scelta decisiva è non assecondare la *vulgata* secondo cui la manutenzione è confinata a essere eseguita in un alveo tecnico più nascosto e anonimo rispetto al più eclatante e gratificante restauro: almeno il 10% dell'importo richiesto deve essere destinato alla comunicazione della manutenzione, ossia alla "diffusione relativa all'intervento e alla sua motivazione, disseminazione dei risultati raggiunti anche a breve termine ecc.". Interessante l'invito a comunicare esplicitamente la *motivazione*, ossia a condividere una lettura processuale degli eventi e delle decisioni che hanno imposto un cambio di paradigma, ossia il passaggio dal restauro occasionale alla programmazione conservativa e un aggiornamento dei relativi valori sociali. Oggetto di comunicazione sono anche, tuttavia, i contenuti tecnici, solitamente trascurati dalla manualistica di restauro e dalle riviste patinate.

L'elenco degli interventi ammissibili costituisce una sorta di traccia metaprogettuale, che evidenzia sia le azioni dirette e indirette sul bene, sia gli interventi immateriali (tra cui l'osservazione empatica da parte di "associazioni, volontari, scuole e soggetti a vario titolo interessati", la cui formazione è esplicitamente citata dalle spese ammissibili per monitorare lo "stato di salute del bene culturale").

Sezioni

■ 2016	■ 2017	■ 2018
Restauro e valorizzazione 700.000	Restauro e valorizzazione 700.000	
Manutenzione 150.000	Manutenzione 150.000	
Valorizzazione 130.000	Valorizzazione 130.000	Valorizzazione di beni culturali puntuali o a rete 350.000
980.000	**980.000**	**350.000+ Sessione generale**

Misure

■ 2019	■ 2020	■ 2021	■ 2022
	Restauro e valorizzazione beni immobili 650.000	Restauro e valorizzazione beni immobili 650.000	Restauro e valorizzazione beni immobili 650.000
Restauro e valorizzazione 700.000	Restauro e valorizzazione beni mobili 75.000	Restauro e valorizzazione beni mobili 80.000	Restauro e valorizzazione beni mobili 80.000
Conservazione programmata 150.000	Conservazione programmata 130.000	Conservazione programmata 130.000	Conservazione programmata 130.000
Valorizzazione 130.000	Valorizzazione 130.000	Valorizzazione 130.000	Valorizzazione 130.000
			Parchi e giardini storici 150.000
980.000	**985.000**	**985.000**	**1.140.000**

INNOVAZIONE, DIGITALIZZAZIONE E MONITORAGGIO

Il 2018 è l'Anno europeo del patrimonio e il Bando 2018 rispecchia un'apertura verso quei temi valorizzativi che sono oggetto di un vivace dibattito internazionale. Il restauro viene quindi scorporato dal bando (e demandato alla Sessione Generale), mentre si incentivano gli obiettivi di *condivisione* e *conoscenza*, *scoperta* e *divulgazione*, in un'ottica di *sostenibilità* e *innovazione* fruitive, con particolare attenzione alla dimensione turistica e culturale. La *digitalizzazione* entra esplicitamente nei progetti ammissibili, come pure sono attività incoraggiate l'individuazione di percorsi che connettano il patrimonio costruito con attività immateriali e con la creatività locale ("attività artistiche, artigianali, didattiche e divulgative, produttive, ricettive"), la promozione di reti e manifestazioni, ma anche un'interessante apertura verso "interventi di mitigazione e riqualificazione ambientale", che esplicita il ruolo del contesto del bene ai fini di una sua corretta valorizzazione. Rispetto alla documentazione che costituisce la candidatura, non solo è richiesto un *piano di monitoraggio* delle attività (già presente nelle edizioni precedenti), ma emerge la richiesta di corredarlo di indicatori e di specifiche modalità verificabili.

Il 2019 vede il ritorno alle precedenti tre sezioni (che diventano misure), contestuale tuttavia al consolidamento di alcune acquisizioni, quali il definitivo passaggio dal concetto di *manutenzione* a quello di *conservazione programmata*, o l'esplicita richiesta che anche i restauri abbiano una proposta di valorizzazione credibile (a sottolineare la necessità di specifiche professionalità).

Il Bando diventa sempre di più una sorta di metaprogetto condiviso, uno strumento pedagogico più che selettivo: sono infatti elencate minuziosamente tra le spese ammissibili una serie di attività di valorizzazione molto concrete e accurate. Interessante una sfumatura dei criteri di valutazione per la misura 2 *conservazione programmata*: se nei bandi precedenti era premiata l'*innovazione*, ora viene proposto il criterio più solido della *coerenza*, a rimarcare il nesso tra la parte storico-diagnostica, i valori evidenziati dalla ricerca e le strategie quotidiane di cura; aumenta inoltre il peso della comunicazione. Anche i criteri della misura 3 *valutazione* sono un abaco metaprogettuale, andando a specificare — secondo gli orientamenti della letteratura e delle pratiche sociali — in quali azioni si concretizzino i concetti di *sostenibilità*, *coinvolgimento* e *condivisione*.

L'impianto concettuale e l'accompagnamento alla formulazione dei progetti restano immutati nel 2020, salvo una distinzione della misura 1 in "beni immobili" e "beni mobili", articolati in "opere e oggetti d'arte (pittura, scultura, arredi, tessuti e arazzi, armi e armature, oggetti religiosi, oreficeria, maiolica e porcellana, disegni e stampe, fotografie storiche, ecc.); vestimenti antichi; raccolte e collezioni librarie, volumi e documenti manoscritti, incunaboli, libri antichi; manifesti, materiale filatelico, legature; strumenti e accessori musicali, ivi compresi gli organi". Tali specificazioni restituiscono forse la necessità di offrire ai diversi soggetti locali una sorta di check-list per alimentare un allargamento delle categorie patrimoniali fino ad allora considerate, probabilmente considerate ancora riduttive rispetto al ventaglio di patrimoni possibili.

La misura *valorizzazione* sottolinea il tema dell'*innovazione digitale e tecnologica*, applicata alla fruizione del bene e alla strategia di valorizzazione complessiva, in un quadro di ampia *accessibilità* e reale *sostenibilità* nel tempo della proposta.

PATRIMONIO E SOSTENIBILITÀ

Il 2021 intesta il Bando alla questione della *sostenibilità*, orizzonte più ampio delle attività della Fondazione. Si tratta di un caso evidente di come il patrimonio non solo sia portatore di valori storici codificati (artistico, archeologico, antropologico, paesaggistico, ecc.) o di valori culturali consolidati (religioso, politico, identitario, ecc.), ma sia anche ambito in cui si declinano valori e sensibilità emergenti, quali la sostenibilità, la coesione sociale, l'inclusione, la resilienza. Il patrimonio culturale fa emergere valori latenti, ma contestualmente accoglie valori emergenti.

Il tema specifico che declina patrimonio e sostenibilità è il *turismo sostenibile*, ossia il turismo "lento e outdoor", e viene aggiunto l'obiettivo generale di "promuovere la fruizione e conoscenza di percorsi turistici esistenti di connessione tra beni culturali e territorio", nella prospettiva di rendere il patrimonio "accessibile, inclusivo e fruibile come parte del tessuto sociale ed economico del territorio". La specifica attenzione ai percorsi comporta precisazioni nelle spese ammissibili, in cui entrano i "costi di ripristino, manutenzione e diffusione del percorso di fruizione turistica all'interno del quale è inserito il bene oggetto dell'intervento", quali lavori su vegetazione, segnaletica, gradini e irreggimentazione acque. Anche la misura *conservazione programmata* (che diventa la misura 3) assume il medesimo tema dell'inserimento in percorsi turistici già esistenti, continuando inoltre a sostenere il coinvolgimento e la formazione dei volontari e custodi, tanto più impegnativa se proiettata su percorsi di scala vasta. La misura 4, *valorizzazione*, presenta temi inediti, che considerano soprattutto la sostenibilità sociale del tema patrimoniale: si incoraggiano la "accessibilità fisica, cognitiva e sensoriale", con "particolare riferimento alle categorie fragili", dando così, forse, anche migliore attuazione al dettato dell'art. 6 del Codice, che prevede di favorire la fruizione "da parte delle persone diversamente abili". Che l'accessibilità sia un'attività inclusiva di natura non solo tecnica è puntualizzato dall'indicazione del Bando che prevede che le spese per il superamento di barriere architettoniche non superino il 30% del contributo richiesto.

ACCESSIBILITÀ E SPAZI VERDI

La questione dell'estensione della gamma di valori riguarda nel 2022 l'*accessibilità fisica, cognitiva e sensoriale*, pur restando il ragionamento complessivo nell'alveo della questione sostenibilità. La tensione verso l'allargamento delle categorie patrimoniali si esplicita attraverso l'attivazione di una nuova misura 5, relativa a *parchi e giardini storici*. Se la specificazione del 2020 orientava a considerare con più attenzione manufatti mobili, collezioni e raccolte, il Bando del 2022 apre alla scala vasta e al patrimonio costituito anche da componenti vegetali. Il Bando, tuttavia, resta nell'ambito normativo dei beni tutelati dal Codice (beni culturali e beni paesaggistici) e non si occupa quindi di paesaggio in senso lato, ma certamente l'esplicita menzione di una misura su giardini e parchi sollecita il superamento delle inerzie monumentalistiche, integrando patrimonio diffuso, territorio e paesaggio. La rilevanza della scelta è manifestata anche dall'apertura della misura a tutti i comuni della provincia di Cuneo.

Per l'aspetto manutentivo viene meglio sottolineato il *processo di cura costante*, supportando la disseminazione delle competenze maturate, mediante "iniziative di formazione mirata allo sviluppo di competenze organizzative e gestionali con particolare attenzione a processi di messa a sistema di capacità acquisite (per esempio a valere su un sistema di beni)", trasferendo dunque anche la riflessione sulla manutenzione dalla scala dell'edificio a quella del territorio e dei sistemi. Anche per l'aspetto manutentivo, dunque, e non solo per il più gratificante aspetto valorizzativo, l'alveo di riflessione è sempre più il territorio.

Infine, il tema della conservazione programmata assume declinazioni specifiche per la nuova misura 5, in quanto la componente viva di parchi e giardini richiede specifiche professionalità ibride, preparate su temi agronomici e naturalistici, ma specificamente formate anche in ambito storico e culturale.

ASPETTI DI SINTESI

Si possono elencare alcuni caratteri fondativi del *Bando Patrimonio Culturale*, su cui — di anno in anno — si sono consolidate alcune scelte e sviluppate alcune sperimentazioni:

- Si tratta di un Bando competitivo che non prevede categorie patrimoniali specifiche, ma che parte dalle categorie di intervento previste dal Codice: premia quindi la capacità della comunità locale di individuare, interpretare e immaginare quanto essa stessa ritiene essere il proprio patrimonio, nella prospettiva di offrirlo a una comunità più ampia;
- È esplicitato il nesso tra attività tecniche professionali e coinvolgimento delle comunità, soprattutto in chiave manutentiva, nel rispetto delle prerogative di competenza e responsabilità di ogni soggetto coinvolto;
- La pluralità dei soggetti è chiamata a sperimentare attivamente il nesso tra le attività di studio, osservazione, diagnostica e progetto;
- La capacità di programmazione delle attività di conservazione ha un ruolo centrale;
- Le attività di valorizzazione sono incardinate sul riconoscimento e la condivisione di valori comunitari e sull'articolazione territoriale del patrimonio, anche in reti e sistemi;
- La formazione e la comunicazione — su diversi livelli — sono sempre integrate nelle pratiche conservative e valorizzative;
- È incoraggiata una graduale estensione delle categorie patrimoniali considerate dalle comunità (richiami espliciti ai beni mobili, poi ai percorsi, e infine a parchi e giardini);

È sostenuta l'estensione dei valori patrimoniali tradizionali (interesse artistico, storico, paesaggistico, ecc.) verso valori contemporanei, quali la *sostenibilità* (soprattutto economica e sociale), l'*accessibilità* (in particolare cognitiva) e l'*inclusione* di categorie sociali svantaggiate o fragili.